

Un'occasione mancata: il codice etico (13 giugno 2007)

Nella bozza del nuovo statuto (o meglio del nuovo adeguamento) c'è un grande assente, quasi il Convitato di pietra che troneggia sulla scena. È il codice etico, che alcune università hanno elaborato come risposta ai ben noti episodi di clientelismo familiare sfacciato. In prima istanza Bologna, che ha elaborato un testo che, chi avesse curiosità di leggere, può trovare al seguente indirizzo:

<http://www.unibo.it/NR/rdonlyres/F77752F4-9741-4D2C-9378-707F2271172C/65325/Codiceeticoversionefinaleedefinitivaago2006.pdf>

L'Ateneo di Firenze, invece, no. È stato introdotto l'art. 2 bis (*Codice di comportamento*) che, come emerge dalla lettura, risulta per lo meno generico:

L'Ateneo adotta un codice di comportamento relativo alla condotta del personale docente e tecnico amministrativo, perché essa sia ispirata ai principi che informano l'attività dell'Ateneo e non sia condizionata da interessi estranei a quelli istituzionali.

Il codice di comportamento riconduce implicitamente a norme e sanzioni; il codice etico è invece una sorta di autoregolamentazione che cerca di intervenire nella profonda delegittimazione dell'università che si è prodotta negli ultimi anni. Preferiamo nascondere la testa sotto la sabbia?